BELISARIO

Tragedia Lirica in tre Parti

Parte Prima

IL TRIONFO

Parte Seconda	Parte Terza
L' ESILIO	**LA MORTE**

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Nel Carnovale dell' Anno 1836

VENEZIA

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

Professori d' Orchestra

Primo Violino e Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla
FIORIO GAETANO

Primo dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello dell' Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello de' Balli
BASEGGIO LUIGI

Primo Contrabasso dell' Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabasso de' Balli
SCHIVI ERNESTO

Primo Flauto e Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D' AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prime Trombe da Tiro
PIERESCA GIOVANNI — BELLINI FERMO

Prima Tromba e Tromba a Chiave
PICINI GIOVANNI

Timpanista
ROSSI CARLO

Arpa
MADAMA GOUJON

Pittore delle Scene
BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia di Belle Arti

Macchinista ed Attrezzista
COSSO LUIGI

Vestiario
di proprietà dell' IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GIOVANNI GUIDETTI

Illuminatore
POSSANA ANTONIO

Direttore della Copisteria
GIOVANNI CARCANO

Artisti di Danza

Inventore e Compositore de' Balli
CORTESI ANTONIO

Primi Ballerini Danzanti Francesi
Mad. L. VAQUE-MOULIN — M. HENRY MATTHIEU

Prima Ballerina Danzante
M. A. LUMELLI

Primi Ballerini Danzanti Italiani
BILLOCCI COSTANZA VENTURI GIOVANNI

Primi Ballerini per le Parti

QUAGLIA GAETANA — RAMACINI ANTONIO
BILLOCCI FRANCESCA — MENGOLI MASINI

Ballerini di Mezzo Carattere

Uomini

Lazzaro Croce
Eduardo Viganò
Giovanni Golinelli
Antonio Milani
Francesco Razzani
Frangini Giuseppe
Piccoli Giovanni
Sodi Ottavio

Donne

Luigia Nouvellau
Giulietta Viganò
Virginia Cumino
Teresa Olietti
Carolina Elli
Elide Bellini
Rosina Giovenzani
Virginia Turpini

AI VENEZIANI

L'Autore

Fu base di questo lavoro, che oso offrirvi, una Tragedia di Holbein, che il valente Artista Drammatico Luigi Marchionni ridusse per le Scene Italiche.

Il **BELISARIO** di Holbein, pari a quello della Storia, colse ovunque allori copiosi e meritati; reputerò il mio non meno avventuroso, se Voi, delle cose Teatrali integri e scienti giudici, gli accorderete una sola fronda di quegli allori.

Vivete felici.

Personaggi.

GIUSTINIANO Imperatore d' Oriente	*sig. Giorgi Saverio*
BELISARIO supremo Duce delle sue armi	*sig. Salvatori Celestino*
ANTONINA moglie di Belisario	*sign. Ungher Carolina*
IRENE loro figlia	*sign. Vial Antonietta*
ALAMIRO prigioniero di Belisario	*sig. Pasini Ignazio*
EUDORA amica d' Irene	*sign. Badessi Amalia*
EUTROPIO capo delle guardie Imperiali	*sig. Dall' Oro Adone*
EUSEBIO custode delle prigioni	*sig. Rizzi Giovanni*
OTTARIO Duce degli Alani, e dei Bulgari	*N. N.*

Cori

Senatori
Popolo
Veterani
Alani, e Bulgari
Donzelle
Pastorelle dell' Emo.

Comparse

Guardie Imperiali
Prigionieri Goti
Guerrieri Greci
Pastori dell' Emo

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 580. dell' era Cristiana.

Poesia del sig.
SALVATORE CAMMARANO

Musica del maestro sig.
GAETANO DONIZZETTI

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore de' Cori
CARCANO LUIGI

Suggeritore PERANZONI GIOVANNI

I versi virgolati si ommettono per brevità

Parte Prima

IL TRIONFO

SCENA I.

Atrio interno del Palagio imperiale, con trono a destra. A traverso dell' intercolunnio magnifica veduta di Bisanzio.

SENATORI dalla Reggia, e POPOLO, accorrendo da più parti.

Tutti. Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. *Si dileguano*

SCENA II.

IRENE *da un lato,* EUDORA *dall' altro, entrambe con seguito di Donzelle*

Irene. Corri, amica . . . voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva . . .
Vè, pe' trivi già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva . . .

Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l'inno intuonò,
Salutando l'augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile — del vincitore
Di baci fervidi — io coprirò,
E al sen stringendomi — del genitore
Rapita in estasi — d'amor sarò.
Un pianto tenero — forse gli accenti
Sul labbro timido — mi troncherà ....
Ma quelle lagrime — sieno eloquenti,
Ma quel silenzio — tutto dirà!

Tutte. Giorni di gloria — giorni ridenti
Brillar sul Bosforo — il ciel farà. *Partono*

SCENA III.

ANTONINA, *ed* EUTROPIO, *da opposte vie.*

Ant. Plauso! Voci di gioia! . .

Eut. Il vulgo insano
Corre sul lido a festeggiar l'incontro
Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida!

Eut. Oh! . . Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno. —
Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde
E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda ...
Pasto forse alle belve .. o preda all' onda!

Eut. Che intesi! .. Ahi! snaturato genitore!
Io ti compiango.

Ant. Immenso è il mio dolore!
Sin la tomba è a me negata! ...
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà ....
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la terra non avrà!

Eut. Ti conforta: dell'eccesso
Pagherà quell' empio il fio;
Ma rammenta che promesso
Era un premio all'amor mio!
La tua destra ....

Ant. Or dimmi: ordita
Fu la trama?

Eut. E appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita? ...

Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò!
» Ombra pallida e diletta,
» Che t' aggiri a me d' intorno,
» Meco esulta ... è questo il giorno
» Che il delitto punirà.
O desio della vendetta
Tu sei vita a me soltanto ....
Io versai dirotto pianto

Altri il sangue versera.

Eut. Irne incontro a lui frattanto ...
Simular ti converrà.

Le guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. ANT. *ed* EUT. *partono.*

SCENA IV.

GIUSTINIANO; *e guardie.*

Giu. O nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò ne' campi italici
L'aita tua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò,
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. *Ascende al trono.*

SCENA V.

I predetti. — TRIONFO di BELISARIO — Esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga tratta di popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente

Coro. L'inno della vittoria
Spanda sì forte un grido,
Che valicato il pelago
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:

» V' è un Belisario! » e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d' intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i veterani chiúdono il trionfo. — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

Coro. Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Bel. Discende dal carro, e si presenta all' Imperatore.
Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi, e te, cui la pietade è instinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini
Accennando i prigionieri.
A te commetto. *Scende dal trono.*
Abbracciami. — Rifulga
Alta letizia intorno,

Tutto festeggi così lieto giorno. *Parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle guardie, L'esercito ed il popolo escono pel fondo.*

Bel. Liberi siete. *Ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia tranne* Ala.
Addio.
Li rialza, ed essi partono. Che veggio !... Il dono
Sprezzi forse Alamiro ?

Ala. Io ? . : Ti son grato:
Ma, già tel dissi, al fianco tuo m' annoda
Tale un poter, che libertà m'è grave.
Lungi da te. *Con tenerezza.*

Bel. Rimani. *Con pari tenerezza, ed abbracc.*
Adunque meco ... in libertà rimani. —
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso !
Quando di sangue tinto,
E fra catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favellò per te !

Ala. Ah ! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò ....
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò !

Bel. Sei tu greco ! .. Il ver dicesti ?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti ?

Ala. Tal mistero il ciel mi asconde ! ..
Fui da un Barbaro allevato:

Ei del Bosforo alle sponde
» Mi rinvenne abbandonato.
Bel. » E costui su greco suolo
» Che traea?
Ala. » Desio di preda.
Bel. Derelitto in terra e solo.
Più non sei: per te succeda
Dì sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei! ..
La sua morte io piango ancora ....
Or quel figlio a me tu sei.
Ala. Io tuo figlio! .. a me tu padre! ..
Ah! di gioia ho pieno il cor!
Bel. Ne' miei lari ...
Ala. Fra le squadre ...
Bel. Sempre insieme ..
Ala. Uniti ognor.
a 2. Sui campi della gloria
Noi pugneremo a lato:
Frema, o sorrida il fato
Vicino a te starò . . .
La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, *Donzelle* Antonina, *e detti.*

Ire. Padre! .. *Correndogli incontro.*
Bel. Irene m'abbraccia ...
Ire. Alfin son teco! ...
» Noi corremmo ver te; ma della gioia
» Al violento assalto
» Mal resse il cor della tua sposa, e priva

» Finor di sentimento ....

Bel. Oh ciel! .. Traveggo! ..

Volgendosi ad Ant. e restando colpito dal di lei turbamento.

Sulla turbata fronte
Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!
Che fu? Nuova sciagura ...

Ant. Nuova! ... Ti rassicura
Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion ... Sol Proclo il ciel... togliea
Da questa valle di dolore albergo.
E di colpe. *Con accento vibrato.*

Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni! ...)

SCENA VIII.

Eutropio, *Guardie, e detti.*

Eut. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

Ire. Ala.
Eud. Don. } Come! ..

Bel. Vaneggi tu! ...

Eut. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte
Piega al voler d'Augusto.

Ire. Ed osi? ..

Ala. Audace! .

Bel. Tacete — È forza l'obbedir ... ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode. *Lo dà ad Ala.*
Andiamo. *Ad Eut. con nobile intrepidezza*

Ire. Padre ...

Ala. Signor, deh! lascia ... (*Volendo seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie.*

Eud. Don. Oh! cielo! ...

Ant. (Comincia la vendetta!)
Ala. Io fremo!...
Ire. Io gelo! *Partono.*

SCENA IX.

AULA SENATORIA.

Da un lato molti seggi fra quali uno più elevato per l' Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. — Senatori.

Tutti. Che mai sarà!
Perchè solleciti
Così ne aduna? ..
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?
Alcuni. Forse un colpevole
Punir si deve?
Gli altri. Forse la patria
Danno riceve! —
Tutti. Ma il prence tacito
Qui volge e solo ...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli sta! ...
Che mai sarà!

SCENA X.

GIUSTINIANO, *e detti.*

Giu. Va mestamente a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano)
Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d'orribile misfatto,

Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario!..

Giu. Ei viene,

SCENA XI.

Belisario *fra guardie*, Eutropio *dal lato opposto, e detti.*

Bel. *Si avanza imperturbato.*

Giu. S'apra il giudizio. *Un Senatore siede presso il tavolino. Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso.*

Eut. Belisario accuso
Di fellonia.

Bel. Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compr[illegible] e sedotte,
Dovean, fra[illegible] ogni legge, e spento il Giusto,
(Indicando G[illegible]u. con simulato raccapriccio).
Coronare il su[illegible] [illegible] del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l'accusa
Queste produco sue medesme cifre. *(Accennando i papiri sul tavolino).*

Bel. Ch'io vegga — È ver, son mie. *(Lanciandovi uno sguardo)*

Giu. Leggile.

Bel. *(Dopo aver letto)* Orrenda
Inesplicabil trama!..
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d'averno forse

Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!

Giu. Dunque!..

Bel. Il vero chiarir potria la sposa.
Ma che non libra Astrea sull'equa lance
L'odio e l'amor m'è noto.

Giu. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed Antonina, *seguita da* Irene, *ed* Alamiro,

Bel. Irene sposa... ah! voi nol crederete...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte!

Ala. A morte!..

Ire. Oh Dio!..

Bel. Rimira.
Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. *(Dà i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione).*
Or leggi,
E di se tu gli avesti
Tali, o donna da me.

Ant. *(Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.*
Sì.

Bel. Si, dicesti! *(Come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e di orrore).*

Ire. Ah madre!..

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero
Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!
Bel. Sposa, ed attesti!..
Ant. Il vero.
Giu. Sen. Reo Belisario!

TUTTI *tranne* ANT. *ed* EUT.

Oh ciel! —

Bel. Da chi son io tradito! ..
Non veggo a tanto duol! ..
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol!

Ant. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol ...
L'iniquo sia punito,
E poi m' inghiotta il suol.)

Ire. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol! ..
Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il sol.)

Ala. (Eccesso empio, inaudito!
Ira m' ingombra, e duol ...
Non fugge inorridito ...
Non si nasconde il sol!)

Eut. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)

Giu. Sen. (Tramonterà vestito
Per noi di lutto il sol!)

Bel. Prendendo la figlia per mano, e conducendola innanzi ad Ant.)

Madre tu fosti, e moglie:
L' infame accusa or toglie
La vita a me, l' onore,
Ad essa il genitore!

Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell' alma impura
Tacerti ancor natura?

Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea ... quest' empio! ..
(*Volgendosi al Senato.*)

Bel. Che! ...

Ant. Proclo ....

Bel. Ebben?

Ant. Morendo
Svelò l' arcano orrendo.

Bel. Dio! .. (*Retrocede vacillando, e coprendosi il volto con estremo terrore*)

Ire. Ala. Freme! ..

Giu. Sen. Asconde il ciglio! ...

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala. Ahi! ..

Giu. Ant. Parricida ancor!

Ire. Ala. Giu. Sen.

Oh giorno di terror! (Giu. *ed i* Sen. *Si alzano e circondano Bel. rabbrividiti.*)

Bel. È convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all' Imperatore, ed al senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.)

Sognai ... fra genti ... barbare ...
Terribile un guerriero ...
Che minacciava ... i cardini
Crollar ... del greco impero.
Chiesi di lui ... ripetere
Del figlio intesi il nome ....

Nel sen mi corse un brivido!..
Mi si drizzar le chiome!
Interpretò lo spirito
Del sogno un uom di Dio.
E all'oriente infausto
Predisse il sangue mio
Fremetti ... della patria
Crudo mi fè il periglio ...
Mandò natura un gemito ...
E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero genitor!
Ant. Eut. Barbaro genitor!

Giu. Sen. Oh giorno di terror!

Ant. Pera l'empio che offese natura
Cielo e terra colpevole il grida ...
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro
L'ombra inulta del figlio rimiro!..
La sua voce il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l'ora funesta ...
Empia sposa la scure mi appresta!
Ah! tu almen sulla tomba paterna
Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
Se mi danna l'offesa natura, (*Al Senat*
Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia ... mi fè parricida
Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala. (Le sue leggi sconvolse natura!
Reo di morte una sposa lo appella!..

Ahi! del padre / prode tramonta la stella!
Tutto è duolo, spavento, ed orror!)

Eut. (Il rigor dell'estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. Sen. (Freme il turbine, il cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D'oriente sparisce la stella!...
Tutto è duolo, spavento, ed orror!

Bel. *è condotto altrove dalle guardie.* Ire. *ed* Alà. *lo seguono desolati.* Ant. *ed* Eut. *si allontanano per lato opposto.* Giu. *ed i* Sen. *rimangono atteggiati di grave dolore.*

Fine della parte prima.

Parte Seconda

L' ESILIO

SCENA I.

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.

Molti Veterani, ed alcuni del popolo, sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti Oh Duce! ...
Veterani. Oh eccesso orribile! ...
Popolo. Oh dì funesto!
Tutti Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO *e* DETTI

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? » Iniqua
« Sentenza, che livor dettò per certo,
« E non giustizia al rio Senato!
Coro Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.

Ala. Io tremo!

Coro. Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato
Da un demone inspirato,
Con sanguinosa froda
Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil? *Palpitante*

Coro. Del prode
Sugli occhi estinse il dì.

Ala. mette un grido, ed inorridito si copre il viso con ambe le mani. Lungo silenzio.

Ala. A si tremendo annunzio
Gelar m' intesi il core! ..
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l' orrore,
E le cadenti lagrime!
Sul ciglio m' impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s'asconda ...
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda ....
Almen l' orrendo strazio
Del grande io non vedrò. —

Coro. Vien la figlia!

Ala. In quale stato! ...

SCENA III.

Irene, Eudora, *Donzelle, e detti.*

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento

Ben m'attesta, che svelato
T' era già l'atroce evento.

Ire. Ah! .. purtroppo!

Ala. Chi fia guida
Nell' esiglio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Sta bene a me s'affida
Altro incarco, e fia compito ...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L'empia trama ... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.) —
Misera figlia ... Irene .. addio
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio! ..
Quel pianto amaro mi scende al cor!
Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà!)

Ire. Ahi! la tua vista padre infelice
Il cor nel petto mi squarcerà!

Eud. Coro. Chi non compiange quest'infelice
Ha cor di tigre ... o cor non ha! *Ala. parte*

Ire. Amici è forza separarci .... A voi
Raccomando la madre ...
Deh! non piangete, or di costanza ho d' uopo ...
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. *Li abbraccia*
Non più ... Vi arrida il ciel. *A tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento*

in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle Prigioni che si dischiude.

S'apre la trista
Soglia crudel! ... Chi n' esce? ... Oh fera vista!
Retrocedendo inorridita.

SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, GUARDIE, e DETTA.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque. *Ha una benda oscura sugli occhi.*
Fui dal mio carcer tratto!
Ire. (Ahi! non oso mirarlo!)
Eus. È qui dappresso
« Stuolo guerrier che deve
« Al boreal confine
« Tradurti. *Ire. gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa.*
Belisario, un regal cenno
Chi ti conduca nell' esilio invia.
Ho di pietà compresa,
Di duol di maraviglia
L' anima tutta! Oh sovrumana figlia!) *Parte*
Bel. O tu che della eterna, orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t' appressa.
Ire. (Ciel! ...)
Bel. Dove sei? *Ire. gli porge la destra.* Tu dunque
Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei, che pietà senti
D' un infelice!
Ire. Il mal ... frenato pianto ...

Niega al labbro gli accenti!...

Bel. Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...

Vo per l'ultima volta

Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! — Il labbro,

Fino il mio labbro istesso,

Prestar fede non puote all'empio eccesso!

Se vederla a me non lice,

Bramo udirla... udirla almeno!

Qui l'adduci... ah! fa che al seno

La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell'infelice

Non si vieti al genitor.

Ire. Chi mi regge... chi m'aita. *Interpolatamente ai versi che precedono*

In sì barbaro momento?

L'alma, oh Dio! mancar mi sento!...

Sento, oh Dio! Spezzarsi il cor!

Ah! per me, per me la vita

Sarà tutta di dolor!)

Bel. Va, la guida a queste braccia. *Ire. gli bacia la mano bagnandola di lagrime.*

Che! tu piangi!

Ire. Padre.... *Cadendo alle sue ginocchia*

Bel. Oh Dio!...

La sua voce!...

Ire. Ah! padre mio...

Bel. Sei tu figlia?...

Ire. Ed al tuo piè.

Bel. Sorgi Irene... il padre abbraccia...

E fia ver!...

Ire. Son io! ...

Bel. Con me! ...

Ah se potessi piangere,
Di duol non piangerei ...
Di tenerezza lagrime,
Di gioia io spargerei ....
Non son, non son più misero
Figlia vicino a te!

Ire. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell' esilio,
Gli stenti del cammino ...
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.

Bel. Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo, e di ricetto
Sovente avrai penuria.

Ire. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

Bel. Ma sola per gl' inospiti
Deserti!...

Ire. E non son teco?

Bel. E se d' affanni carico,
Più che d' etàde, il cieco
Succumbe?

Ire. Allor degli orfani
Il padre invocherò.

Bel. *Vivamente commosso.* Dunque andiam: de' giorni miei
Tu sei l' angelo, tu il duce,
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor ...

E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor!

Irc. O signor, tu sei ristoro. *Volgendo gli occhi al c...*
Di chi soffre ingiusto oltraggio,
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t'imploro
Dio di grazie, Dio d'amor. *Partono circondati dalle Guardie.*

Fine della parte seconda

Parte Terza

LA MORTE

SCENA I.

In ſondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d' alberi, e sassi muscosi.

Belisario, senza benda, ed Irene; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.
Facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.

Bel. In tuono querulo, ed accarezzandole il capo.
Di te m' incresce ... Ah! l' astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!... *(Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti).*
Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli. *(Ire. ascende una roccia per osservare da lontano).*

« É dunque ver quanto narrare udimmo,
« Che un torrente di Barbari dall'Emo
« Precipita, ed il corso ad arrestarne
« Muovon l'armi d'Augusto!

Ire. Oh ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d'armati a questa volta
Rapida move . . . Ah! Padre (*Tornando a Bel.*)
Fuggiam....

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
Meco ritratti di quest'antro in seno. (*Conducendolo entro uno speco incavato a piè d'una rupe*).

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. Alamiro *ed* Ottavio *sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall'eco.*

Diffondasi terribile
Grido di guerra:
Tremi la terra,
Rimbombi il ciel.
E all'urlo irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l'ossa
De' greci un gel.

SCENA III.

Belisario *ed* Irene *compariscono sul limitare dell'antro, e detti.*

Ala. Impavidi guerrieri
Quel che vedemmo veleggiar da lungi

Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco impărador: l'ora s'appressa
Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. È Alamiro (*Sommessamente fra loro*)

Ott. E tu credi
Che all'opra ne fian ligi?..

Ala. Sì, ristuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi,
Che sotto l'elmo incanutir seguendo
L'invitto duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s'incontri l'inimico.

Ala. All'aure
Delle battaglie alzate
La voce.

Ott. All'armi.

Coro All'armi. (*Avviandosi*)

Bel. O là fermate. (*Si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno*)

Ala. Belisario!

Ott. Coro. Egli!.. (*Lo circondano compresi di maraviglia*)

Ala. Ah! stringo
Le tue ginocchia!..

Bel. Scostati...
Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè. — D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? — Vil menzognero!

Ala. « Quel detto al cor m'è fero
« Più di mortal saetta!

Non son uso a mentir ... Su greco lido,
Da vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici! ...

Bel. Qual grido! ... E perchè tremi? *È sempre appoggiato all' omero d' Irene.*

Ire. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscia la madre,
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
« Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto! ...

Ala. Ah! forse! ...

Bel. Tu dunque? ...

Ala. Il vero io dissi. *Si trae dal seno una croce, annodata ad una catena.*
Su questo della fè simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia
Deh tu rimira.

Ire. Avvi sull' orlo il motto:
« In questo segno vincerai «

Bel. La madre,
D' Alessi al collo il divin segno impose
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente ... il pio ...
Motto sculto vi ... stava ...

Ire. Ala. Eterno Iddio!

Bel. Ire. Ala.

Ch' ei : io foss e! : i ... Oh quai momenti!
Parla ... prosegui ancor ... *Ire. e Bel. ad Ala.*
— *Ala. a Bel.*

Mi mancano gli accenti ...
La gioia opprime il cor!

Ire. Dì ... su qual riva il Barbaro
T' invenne?

Ala. Ove con l' onde
Del maestoso ... Bosforo
Il Ponto ... si confonde.

Ire. Fu quivi!...

Bel. Ah! frena i palpiti
Cuor mio ...

Ire. Nè dell' evento
Un pegno ... un qualche indizio ...
Avesti!

Ala. Or mi rammento!...
Questo pugnale il vandalo
Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s' io vedessi!...

Ire. Ah! porgilo ... —
È qui sull' elsa espresso ...

Bel. Forse un romano?...

Ala. È Giunio
Che immola i figli ...

Bel. È il mio
È ... il mio pugnal!..

Ire. Più dubbio
Non ... resta omai ......

Ala. Son io!
Figlio di Belisario!

Ott. Coro Suo figlio!

Bel. Alessi ... qui ... *stendendogli le braccia.*

Ala. Padre! ...

Ire. Fratello!...

Bel. Abbracciami!...

Tutti. Oh avventurato dì! *Ala. ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo:* Ire. *stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari.*

Bel. Ire. Ale.

Se il {figlio / fratel / padre} stringere
Mi è dato al seno,
Più non desidero,
Son pag{o / a} appieno ...
Sfido i tuoi fulmini
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubbilo
È in me l' eccesso,
Che parmi d' essere
Rapit{o / a} in ciel! —

Bel. Figli, partiam: qui l' aura
E' d' atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

Ott. Olà, t' arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. E il patto inviolabile
Io non sciorrò giammai:
Bel. Giurasti? *Ad Ale. che gli sta d'accanto.*
Ale. Allor ... *Interdetto*
Bel. Rispondimi: *Con più forza.*
Giurasti?
Ale. E' ver giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco ...
Dunque si muoia .... *Impugnando lo stile per trafiggersi.*
Ire. Ott. Arrestati ... *Trattenendogli il braccio.*
Ott. Nol fermi tu? *Scuotendo Bel. ch' era rimasto immobile.*
Bel. Son cieco. *Con sublime intrepidezza.*
Ott. *Tocco da tanto eroismo disarma Ale. e lo spinge verso Bel.*
Ott. Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
Noi rechiamo a' nemici la morte.
Ott. Coro. E' segnata de' greci la sorte ...
Belisario fra lor non sarà!
Bel. Ale. Ire.
Fia delusa l'ardita speranza:
Regge un nume de' Greci la sorte.
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà.
(squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono, guidati da Ott.— Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.

*

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell'ultima distanza le sommità dell'Emo.

GIUSTINIANO, *e Guardie.*

Giu. *Ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono.*
Itene al campo, e sia palese al Duce
Ch'io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA *e detto.*

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.

Giu. Chi veggio!
Ant. Un'empia.
Giu. A che venisti?
Ant. A far palese
Delitto orrendo.
Giu. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!
Ant. Oh! chiusa allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro!
Inorridisci o Cesare; quel grande
Che mio consorte più nomar non oso.
E' innocente. *In tuono solenne*
Giu. Che dici! *Vivamente colpito.*

Ant. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.

Giu. Ah! scellerati! ...
Morte ad entrambi ...

Ant. Morte? ...
È giusta ... la desio ... — Per queste balze
Corro in traccia di lui ... Morire io voglio
Ma pentita al suo piè ... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L' alta minaccia del flagello eterno.
S'apra per me la tomba, e non l' averno.
Da quel dì, che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l' odio io sono ...
Di me stessa io son l'orror ...
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor.

Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano

Vittoria!

Giu. Intorno echeggia
Di liete grida il ciel! ... Che fia! ... Si veggia ...

SCENA VI.

Irene circondata dai Pastori dell' Emo, e dalle Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene! ...

Ant. Figlia! ...

Ire. Oh! madre! ...

Fauste nuove ad entrambi ... Il figliuol tuo
Spento non è.

Ant. Che parli! ...

Ire. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.

Ant. Ciel! ... Non deliro? ...
Tu non m'inganni? ...

Ire. Fugge *A Giu.*
L'oste nemica.

Giu. Fugge!

Ire. Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' barbari ti fia.

Giu. Chi? ... Parla.

Ire. Belisario.

Ant. » Ei! ...

Giu. « Come, narra,
« Come potea? ...

Ire. « La china
« D' un erto colle che sovrasta al campo
« De' greci scendevam, quando le trombe
« Squillare udimmo ... Impetuoso turbine
« Su tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
« Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
« E dal figliuol scortato
« Discese al pian « Fermatevi » sclamando:
« Belisario è con voi. « La nota voce
« I fuggitivi arresta;
« Torna la speme in ogni cor ... Sul carro
« Del sommo Duce alzan l'eroe repente;
« E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
« Tutto cangiasi allor ... quanto l'aspetto

« Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
« Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
« Arde, ma breve la tenzon ... scomposte
« Son già le file del nemico, infrante
« Già le temute insegne ...
« Chi pria fugava or fugge, o cade estinto,
« Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno! ... Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch'io muoia
Una lagrima ancor spargo di gioia! ...

Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura;

Tutti Di pianto, di gemiti
Il cielo rimbomba! ...
In suono funereo
Echeggia la tromba! ...
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI, *e detti.*

Ale. Piangete: son nunzio
Di nuova dolente.

Ire. Il padre? ...

Ant. Quai palpiti! ...

Ale. Dall' orda fuggente
Un dardo partì,
E a morte il ferì.

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene ...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario *sugli scudi dei Veterani Guerrieri e detti.*

Tutti tranne Bel.

Funesto spettacolo!

Ire. Me misera! . . *Correndo al padre*

Bel. Irene!

Tutti tranne Bel.

Ricopriti o ciel
D'un lugubre vel.

Giu. Amico . . . *Con voce soffogata dal pianto e stringendo la destra di Bel.*

Bel. A te, Cesare.
De' figli . . . la sorte
Affido . . . rammentalo : . .
Nell'ora ... di ... morte ...

Giu. Lor padre sarò.

Ant. *Cadendo a piè di Bel. nell'estrema desolazione.* Perdono . . . *Bel. tocco dalla di lei voce, schiude la bocca, e fa un movimento come per alzarsi, ma la parola vien meno sulle convulse sue labbra, un tremore lo investe in tutta la persona, e ricade estinto.*

Tutti Spirò! *Lungo ed angoscioso silenzio. Ant. resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Bel.*

Ant. *Prorompendo in tutto l'impeto della disperazione.*
Egli è spento, e del perdono
La parola a me non disse . . .
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse ...

Forse in ciel del fallo mio
Or m'accusa innanzi a Dio . . . —
In eterno è a me rapita
Ogni speme di mercè!

Giu. Coro. Abborrita dai mortali,
Condannata dall'Eterno
Vivi iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell'averno . . .
Frema il cielo a te d'intorno . . .
Nieghi a te la luce il giorno ...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore! ...
Non ha speme il mio rimorso . . .
Non ha pianto il mio dolore ...
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin dai figli maledetta
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me.

Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' capelli, ed alzando uno strido orribile, precipita al suolo.

Ale. Ire. La sciagura è omai compita!...
Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

FINE.